



LA CROCE DI GERUSALEMME

ORDINIS EQUESTRIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI

f @granmagistero.oessh

www.oessh.va

t @GM_oessh

La riflessione del Gran Maestro

MESSAGGIO PER LA QUARESIMA

La Quaresima, in quanto preparazione di quaranta giorni alla Pasqua, è menzionata per la prima volta come pratica consolidata nei decreti del Concilio di Nicea del 325. Questo periodo santo ci invita a vivere il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Dal Concilio Vaticano II, il rito di iniziazione cristiana degli adulti in questo tempo quaresimale serve come preparazione liturgica e catechetica per coloro che entrano in piena comunione con la Chiesa. Per tutti i credenti si tratta di un periodo che offre opportunità straordinarie per la crescita spirituale.

Esiste chiaramente un'associazione popolare della Quaresima al sacrificio personale o alla pratica di "lasciare" qualcosa di buono e normalmente attraente, oltre ad una crescente enfasi sull'incrementare le nostre opere di carità e buone azioni.

Le preghiere quaresimali nella Messa sono particolarmente ricche e risalgono alle origini della pratica di questo tempo di grazia. Possiamo riprenderle come una pia opportunità per chiedere a Dio ciò che la Quaresima dovrebbe significare per noi.

Per esempio: Fa' o Dio:

- ... che mentre ingaggiamo la battaglia contro il male spirituale, ci possiamo armare di autocontrollo;
- ... che guardiamo con compassione alla nostra debolezza e assicuraci la tua protezione;
- ... che possiamo crescere nella comprensione delle ricchezze nascoste in Cristo.

Le preghiere di ogni giorno sono molte e profonde. Facendo un piccolo sforzo speciale per arrivare a Messa un po' prima durante il tempo quaresimale, potremmo leggere la preghiera Colletta, la preghiera sui doni o la preghiera dopo la Comunione per arricchire la nostra orazione personale durante la Messa e nella settimana che segue.



Il tempo quaresimale ci permette di preparare spiritualmente i nostri cuori a ricevere la grazia della Pasqua. Si tratta di un itinerario di conversione interiore che è ben simboleggiato dalla Via Crucis che compiono i Cavalieri e le Dame dell'Ordine nelle strade di Gerusalemme durante il pellegrinaggio in Terra Santa.

Edwin, Cardinale O'Brien

SOMMARIO

L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

| | |
|---|----|
| RISPETTARE LO STATUS QUO DI GERUSALEMME | II |
| GERUSALEMME, TESORO PER L'UMANITÀ | V |

Gli atti del Gran Magistero

| | |
|---|-----|
| OMAGGIO AL CARDINALE MONTEZEMOLO, ASSESSORE D'ONORE DELL'ORDINE | VI |
| MONS. GIUSEPPE LAZZAROTTO: «IL MIO CUORE È SEMPRE A GERUSALEMME» | VII |
| IL CALENDARIO DEL GRAN MAESTRO | IX |
| INVESTITURA A ROMA DEL NUOVO LUOGOTENENTE DELL'ORDINE PER LA FRANCIA | X |
| LA VISITA DEGLI EX COLLABORATORI DEL NUOVO GOVERNATORE GENERALE | XI |

L'Ordine e la Terra Santa

| | |
|--|-----|
| LA COLLABORAZIONE FRA LA CUSTODIA, IL PATRIARCATO LATINO E L'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO | XII |
|--|-----|

| | |
|---|-----|
| FOCUS SU DUE INIZIATIVE FINANZIATE DAL PATRIARCATO LATINO CON IL REGOLARE AIUTO MENSILE DELL'ORDINE | XIV |
|---|-----|

| | |
|------------------------------------|----|
| FRA NATALE E PASQUA IN TERRA SANTA | XV |
|------------------------------------|----|

| | |
|---|-----|
| MONS. GIRELLI, NUOVO DELEGATO APOSTOLICO PER GERUSALEMME E LA PALESTINA E NUNZIO IN ISRAELE | XVI |
|---|-----|

| | |
|---|------|
| L'EDUCAZIONE, CHIAVE DELLA SPERANZA IN TERRA SANTA | XVII |
|---|------|

La vita nelle Luogotenenze

| | |
|--|-------|
| DUE INIZIATIVE DELLA LUOGOTENENZA PER LA SVIZZERA | XVIII |
|--|-------|

| | |
|--|-----|
| CAVALIERI E DAME DEL BRASILE IN TERRA SANTA | XIX |
|--|-----|

| | |
|---|----|
| I 50 ANNI DELLA LUOGOTENENZA PER L'ITALIA SETTENTRIONALE | XX |
|---|----|



IMPRESSUM GRAN MAGISTERO
DELL'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO
SEPOLCRO DI GERUSALEMME
00120 CITTÀ DEL VATICANO
E-mail: comunicazione@oessh.va

L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

RISPETTARE LO STATUS QUO DI GERUSALEMME

Mercoledì 6 dicembre, Papa Francesco ha lanciato un appello durante l'udienza generale, «affinché sia impegno di tutti rispettare lo status quo della città, in conformità con le pertinenti Risoluzioni delle Nazioni Unite», precisando che «Gerusalemme è una città unica, sacra per gli ebrei, i cristiani e i musulmani, che in essa venerano i Luoghi Santi delle rispettive religioni, ed ha una vocazione speciale alla pace».

L'indomani, in un comunicato stampa, il Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme - cardinale Edwin O'Brien - ha condiviso la «preoccupazione

espressa dal Sommo Pontefice e numerosi leaders religiosi e politici per le possibili conseguenze di ogni decisione non concertata che possa alterare l'equilibrio dello status quo della Città Santa». Egli ha rammentato inoltre «la necessità che ogni iniziativa fra le mura che racchiudono i luoghi di culto delle grandi religioni monoteiste, il Santo Sepolcro, il Muro del Pianto e la Moschea di Omar, sia frutto di un pacifico dialogo fra le parti interessate».

Qualsiasi azione che violi lo status di Gerusalemme si ripercuote a livello globale, interessando in particolare l'universo arabo-musulmano molto legato a uno dei santuari isla-



mici più antichi, la Cupola della Roccia. Pertanto, venerdì 8 dicembre, si sono svolte manifestazioni in tutti i continenti, e già sembra che si stiano disegnando nuove alleanze strategiche nel panorama mondiale. I grandi paesi europei hanno insistito nel rispettare le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU, mettendo in guardia l'amministrazione federale americana riguardo al rischio di una pericolosa destabilizzazione.

L'Assemblea generale dell'ONU riafferma dal 1948 il principio dell'internazionalizzazione di Gerusalemme e - tenendo conto della realtà storica - il Consiglio di sicurezza sottolinea che non riconoscerà alcuna modifica alle frontiere del 1967, compresa Gerusalemme Est, dove è situata la Città Vecchia, abitata da 300.000 Palestinesi ma annessa da Israele.

I Palestinesi hanno ricevuto il sostegno di un'ampia maggioranza degli Stati membri dell'Assemblea generale dell'ONU, giovedì 21 dicembre, con l'approvazione di una risoluzione che dichiara «nulla e non avvenuta» la decisione americana riguardante Gerusalemme. Quattordici dei quindici Stati membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU avevano già

UN APPELLO PRESSANTE

Estratto del discorso di Papa Francesco al Corpo Diplomatico, 8 gennaio 2018

“Un pensiero particolare rivolgo a Israeliani e Palestinesi, in seguito alle tensioni delle ultime settimane. La Santa Sede, nell'esprimere dolore per quanti hanno perso la vita nei recenti scontri, rinnova il suo pressante appello a ponderare ogni iniziativa affinché si eviti di esacerbare le contrapposizioni, e invita ad un comune impegno a rispettare, in conformità con le pertinenti Risoluzioni delle Nazioni Unite, lo status quo di Gerusalemme, città sacra a cristiani, ebrei e musulmani. Settant'anni di scontri rendono quanto mai urgente trovare una soluzione politica che consenta la presenza nella Regione di due Stati indipendenti entro confini internazionalmente riconosciuti. Pur tra le difficoltà, la volontà di dialogare e di riprendere i negoziati rimane la strada maestra per giungere finalmente ad una coesistenza pacifica dei due popoli”.

tentato di condannare la scelta statunitense, lunedì 18 dicembre, poi bloccati da un veto di Washington.

«Mentre sul mondo soffiano venti di guer-



L'ufficio Comunicazione del Gran Magistero ha avuto l'onore di essere rappresentato lo scorso 19 dicembre all'udienza accordata dal Papa al re di Giordania. Il clima fraterno e sereno che ha caratterizzato l'incontro fra Francesco e Abdallah, che parlavano come due amici, ha toccato le persone presenti. Il sovrano hascemita ha offerto al Santo Padre un bel quadro raffigurante i luoghi santi di Gerusalemme di cui è tradizionalmente il protettore. Entrambi hanno a cuore il tentativo di favorire una saggia concertazione riguardo alla Città Santa, tesoro per l'umanità e patrimonio del mondo intero, della quale nessuno può appropriarsi. Che la nostra preghiera fervente continui a sostenere l'azione diplomatica del successore di Pietro a servizio della pace e del dialogo interreligioso in Medio Oriente.



ra», Papa Francesco ha trasmesso alla sua maniera - nel messaggio di Natale 2017 - l'appello della comunità internazionale a favore di uno sforzo di concertazione in Terra Santa. Egli ha indicato «il segno del Bambino», che ci porta a «riconoscerlo nei volti dei bambini», alludendo a quelli per i quali - proprio come per Gesù - «non c'è posto nell'alloggio» (Luca 2,7). «Vediamo Gesù nei bambini del Medio Oriente, che continuano a soffrire per l'acuirsi delle tensioni fra Israeliani e Palestinesi», ha sottolineato il Papa. «invochiamo dal Signore la pace per Gerusalemme e per tutta la Terra Santa; preghiamo perché tra le parti prevalga la volontà di riprendere il dialogo e si possa finalmente giungere a una soluzione negoziata che consenta la pacifica coesistenza di due Stati all'interno di confini concordati tra loro e internazionalmente riconosciuti», ha aggiunto ancora, chiedendo al Signore di sostenere «lo sforzo di quanti sono animati dalla buona volontà di aiutare quella martoriata terra a trovare, nonostante i gravi ostacoli, la concordia, la giustizia e la sicurezza che da lungo tempo attende».

Da parte nostra, uniamoci alla preghiera del successore di Pietro, meditando il più spesso possibile i salmi che esaltano la

UNO STATUTO SPECIALE

Dalla lettera del Santo Padre Francesco al Grande Imam di Al-Azhar in occasione della Conferenza Internazionale di Al-Azhar a sostegno di Gerusalemme

«La Santa Sede, da parte sua, non cesserà di richiamare con urgenza la necessità di una ripresa del dialogo tra Israeliani e Palestinesi per una soluzione negoziata, finalizzata alla pacifica coesistenza di due Stati all'interno dei confini tra loro concordati e internazionalmente riconosciuti, nel pieno rispetto della natura peculiare di Gerusalemme, il cui significato va oltre ogni considerazione circa le questioni territoriali. Solo uno speciale statuto, anch'esso internazionalmente garantito, potrà preservarne l'identità, la vocazione unica di luogo di pace alla quale richiamano i Luoghi sacri, e il suo valore universale, permettendo un futuro di riconciliazione e di speranza per l'intera regione».

Città del Vaticano, 10 gennaio 2018

«città salda e compatta». Invochiamo la gioia per Gerusalemme: «Pace a coloro che ti amano! Che la pace regni fra le tue mura» (Salmo 122).



GUCCIONE

DAL 1975

DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI



Ordine del Santo Sepolcro

Ordini Equestri Pontifici

Ordine di Malta

Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Via dell'Orso, 17 - 00186 Roma - Italia

Tel/Fax: (+39) 06 68307839

gianluca.guccione@gmail.com

GERUSALEMME, TESORO PER L'UMANITÀ

In seguito alle dichiarazioni del Presidente statunitense riguardo alla città di Gerusalemme, anche la Chiesa in Terra Santa non ha tardato ad esprimere la propria preoccupazione riguardo ad una situazione che ben conosce da vicino. Ecco un estratto dei comunicati dei responsabili delle Chiese locali di Gerusalemme e del Patriarcato Latino.



La nostra terra è chiamata ad essere una terra di pace. Gerusalemme, la città di Dio, è una città di pace per noi e per il mondo. Purtroppo, però, la nostra Terra Santa, con Gerusalemme la città Santa, è oggi una terra di conflitto. [...] Signor Presidente, abbiamo seguito con preoccupazione le notizie sulla possibilità che il modo in cui gli Stati Uniti comprendono e si relazionano allo status di Gerusalemme cambi. Siamo certi che tali passi produrranno maggiore odio, conflitto, violenza e sofferenza a Gerusalemme e in Terra Santa, allontanandoci dall'obiettivo dell'unità portandoci più verso la divisione distruttiva. Le chiediamo Signor Presidente, di aiutarci tutti a camminare verso un maggior amore e una pace definitiva, il che non può essere raggiunto senza che Gerusalemme sia per tutti. Il nostro solenne consiglio e appello è che gli Stati Uniti continuino a riconoscere il presente status internazionale di Gerusalemme. Qualsiasi cambiamento improvviso potrebbe causare danni irreparabili. [...] La Città Santa può essere condivisa e pienamente goduta quando un processo politico aiuti a liberare i cuori di tutte le persone che lì vivono dalle realtà di conflitto e distruzione che stanno vivendo.

Patriarchi e responsabili delle Chiese locali di Gerusalemme

Tenendo presente una situazione di evidente conflitto e considerando le rapide trasformazioni della Città Santa, pensiamo che ogni soluzione unilaterale non possa essere considerata una soluzione. Gerusalemme, infatti, è un tesoro dell'intera umanità. Ogni rivendicazione esclusiva – sia essa politica o religiosa – è contraria alla logica propria della città. Ogni cittadino di Gerusalemme e ogni persona che giunge ad essa in visita o pellegrinaggio dovrebbe essere messo nella condizione di percepire e appropriarsi in qualche modo del messaggio di dialogo, coesistenza e rispetto che la Città Santa richiama e che spesso noi feriamo con il nostro comportamento. Gerusalemme è una città che deve accogliere, dove gli spazi si devono aprire e non chiudere. Da troppo tempo i suoi abitanti sono ostaggio di queste continue tensioni che ne snaturano il carattere.

Patriarcato Latino di Gerusalemme

VOCI DAI GIOVANI PALESTINESI

Dall'Università di Betlemme ci sono arrivate alcune reazioni al riconoscimento unilaterale di Gerusalemme come capitale di Israele da parte degli Stati Uniti:

Sono frustrata dalla politica ma confido nel fatto che il delicato equilibrio fra le differenti religioni nella città santa prevarrà. In questo luogo sacro, Dio ci protegge tutti.

Ghadeer Khateeb (studentessa musulmana del 4° anno)

Guardare un presidente cristiano di fronte all'albero di Natale annunciare una tale decisione è stata forse la cosa più triste. Noi cristiani dovremmo aiutare le nazioni a sostenere cambiamenti positivi [...] La sua decisione toccherà tutti coloro che vivono in Cisgiordania, sia cristiani che musulmani

Leen Hadweh (studentessa cristiana del 3° anno)

Gli atti del Gran Magistero

OMAGGIO AL CARDINALE MONTEZEMOLO, ASSESSORE D'ONORE DELL'ORDINE

Figlio di Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, colonnello dell'esercito italiano fucilato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944 dai nazisti, il cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo fu il primo Nunzio Apostolico in Israele. Si è spento il 19 novembre a Roma, all'età di 92 anni.

Le esequie sono state celebrate il 21 novembre 2017 nella basilica di San Pietro dal cardinale Giovanni Battista Re, vice decano del Collegio cardinalizio, in presenza del Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, nonché di un'importante delegazione di Cavalieri guidata dal Governatore Generale e dal Luogotenente Generale. Come da tradizione, Papa Francesco ha presieduto il rito dell'*Ultima Commendatio* e della *Valedictio* al termine della celebrazione. Il 14 ottobre 2016, gli aveva fatto gentilmente visita presso la casa di cura "Villa Betania", manifestandogli la sua profonda stima. In un messaggio di condoglianze, il Santo Padre ha espresso «sincera ammirazione» per il cardinale, arciprete emerito della basilica papale di San Paolo fuori le Mura.

I dignitari dell'Ordine in prima fila nella basilica di San Pietro ai funerali dell'Assessore d'Onore che fu il primo Nunzio Apostolico in Israele.

Il Papa ha ricordato «con gratitudine la sua opera generosa nelle rappresentanze pontificie di vari paesi, specie in Papua Nuova Guinea, Nicaragua, Honduras, Uruguay, Israele e Italia, dove si dedicò con saggezza al bene delle popolazioni». Nominato Delegato Apostolico a Gerusalemme e in Palestina nel 1990, fu un artefice dei negoziati per normalizzare le relazioni fra la Santa Sede e Israele che portarono all'accordo del 1993, dopo il quale egli divenne il primo Nunzio Apostolico in Israele (1994-1998).

In qualità di primo arciprete della basilica papale di San Paolo fuori le Mura (2005-2009), dimostrò un impegno particolarmente intenso e competente nel «restituire vitalità spirituale» a tale luogo, ridonando «nuovo slancio alla sua vocazione ecumenica», ha sottolineato Francesco nel suo messaggio. Con la medesima finali-

tà, il cardinale Montezemolo suggerì a Benedetto XVI la celebrazione dell'Anno paolino (giugno 2008-giugno 2009) e promosse un'indagine scientifica sulla tomba tradizionalmente considerata dell'apostolo dei Gentili, ricerca che confermò l'autenticità delle spoglie.



MONS. GIUSEPPE LAZZAROTTO: "IL MIO CUORE È SEMPRE A GERUSALEMME"

Un grande diplomatico della Chiesa al servizio dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Con l'approvazione di Papa Francesco, il cardinale Edwin O'Brien - Gran Maestro - ha nominato Mons. Giuseppe Lazzarotto Assessore dell'Ordine del Santo Sepolcro, carica precedentemente occupata da Mons. Antonio Franco che ha chiesto di essere sostituito per sopraggiunti limiti d'età. Il nuovo Assessore - che può essere chiamato a sostituire il Gran Maestro qualora quest'ultimo abbia degli impedimenti o venga a mancare - ha prestato servizio negli ultimi cinque anni in qualità di Nunzio Apostolico in Israele e Delegato Apostolico a Gerusalemme e in Palestina, fino ad agosto 2017. Mons. Lazzarotto conosce bene l'Ordine, di cui è membro da una quindicina d'anni.

«Amo in maniera viscerale la Terra Santa e i suoi abitanti», confida il nuovo Assessore dell'Ordine, che ricorda i primi passi in quella regione del mondo nel 1982-1984, quando era segretario per la Delegazione Apostolica a Gerusalemme, dopo un periodo alla Nunziatura di Cuba. «Poi lavorai una decina d'anni a Roma, presso la seconda sezione della Segreteria di Stato, quella per le relazioni con l'estero, dove conobbi il futuro cardinale Pietro Parolin che era ancora un

giovane minutante», precisa. Come l'attuale Segretario di Stato della Santa Sede, Mons. Lazzarotto è originario della provincia di Vicenza e i loro due paesi natali, dove si parla lo stesso dialetto, distano pochi chilometri.

Dopo Roma, questo grande diplomatico della Chiesa fu inviato in missione dal Papa come Nunzio Apostolico in Iraq e primo Nunzio in Giordania. I famosi accordi di Oslo del 1993 avevano appena definito le relazioni fra Israele e Giordania. «Dato che la Giordania apparteneva al territorio del Patriarcato Latino di Gerusalemme, ebbi allora numerosi contatti con l'Ordine del Santo Sepolcro», racconta affabilmente. «La situazione in Iraq era difficile, a causa delle sanzioni internazionali, ma i cristiani vivevano liberamente la loro fede in pace», aggiunge, testimone di una serie di tragiche decisioni occidentali che hanno sconvolto il Medio Oriente



Mons. Giuseppe Lazzarotto e il suo predecessore, Mons. Antonio Franco, salutano il Santo Padre Francesco durante un'udienza speciale.



e riversato sulle strade milioni di profughi di tutte le confessioni.

Sei anni più tardi, Mons. Lazzarotto partì per l'Irlanda, dove la Luogotenenza locale lo ha voluto far entrare nell'Ordine. Il diploma venne firmato dal cardinale Carlo Furno - Gran Maestro dell'epoca - che il nuovo membro aveva avuto come professore alla Pontificia Accademia ecclesiastica. L'arcivescovo di Armagh - futuro cardinale Sean Brady - celebrò l'Investitura.

Dopo sette anni in Irlanda - periodo durante il quale il diplomatico, divenuto membro dell'Ordine, instaurò belle amicizie spirituali con i Cavalieri e le Dame - fu tempo di partire ancora, questa volta per l'Australia, dove continuò a frequentare gli appartenenti all'Ordine, specie in occasione della riunione annuale organizzata a Canberra, capitale federale, per la domenica delle Palme.

Fu una grande e gioiosa sorpresa quella di essere richiamato a Gerusalemme ormai sei anni fa, facendo il suo ingresso solenne al Santo Sepolcro il 25 novembre 2012, la vigilia dell'entrata al Santo Sepolcro anche del cardinale O'Brien, allora nominato per la carica di Gran Maestro da Papa Benedetto XVI. «Conobbi il Gran Maestro dell'Ordine in quell'occasione, senza immaginare che un giorno sarei diventato il suo braccio destro a Roma», commenta Mons. Lazzarotto, ormai pienamente disponibile per assumere la funzione di Assessore. Egli infatti vive a Roma, non lontano dal Gran Magistero, in una casa dove vari Nunzi in pensione continuano a prestare alcuni importanti servizi alla Santa Sede.

Il suo motto episcopale, *"In virtute Spiritus"* - che può essere tradotto "nella potenza dello Spirito" - evoca il battesimo di Cristo nel Giordano, nonché la missione dei primi di-

scepoli che seguirono l'Agnello di Dio con audacia e coraggio fino al suo dono della vita per tutti gli uomini, a Gerusalemme.

«Il coraggio apostolico oggi - in un complicato contesto internazionale riguardo alla questione di Gerusalemme - consiste nel favorire un dialogo bilaterale, con la partecipazione della comunità internazionale», sottolinea l'Assessore dell'Ordine, difensore esperto della posizione della Santa Sede su tale tema: «la soluzione dei due Stati, rispettando lo status quo e le frontiere del 1967». «Tutto è legato a Gerusalemme - l'aspetto religioso, sociale e politico - e si impone pertanto la massima delicatezza per preservare gli equilibri e il carattere sacro della città santa per le tre grandi religioni monoteiste».

Quando era Nunzio in Israele, Mons. Lazzarotto lavorò alacremente all'intesa fra questo paese e la Santa Sede riguardo ai luoghi di culto e alla tassazione degli istituti religiosi aventi un'attività commerciale, proseguimento programmato dell'accordo

fondamentale siglato nel 1993.

«Tale auspicato accordo definitivo è quasi concluso», si rallegra il diplomatico, «e rappresenterà una garanzia fondamentale per la Chiesa locale», come in Palestina, dove un simile accordo è stato già concluso nel 2015.

Più in generale, Mons. Lazzarotto sente che il suo cuore rimane sempre a Gerusalemme, città che esercita su coloro che se ne innamorano «un'attrattiva incredibile». «La nostra missione - come membri dell'Ordine - consiste nell'aiutare ovunque nel mondo le comunità cristiane a vivere questo richiamo luminoso, questo legame spirituale speciale con una terra scelta da Dio per il suo piano di salvezza che continua oggi e del quale siamo chiamati ad essere gioiosi canali di compassione e unità».

François Vayne

“ Il coraggio apostolico oggi - in un complicato contesto internazionale riguardo alla questione di Gerusalemme - consiste nel favorire un dialogo bilaterale, con la partecipazione della comunità internazionale ”





I Cavalieri e le Dame del Messico attorno al Gran Maestro in occasione dell'Investitura nel loro paese lo scorso dicembre.

IL CALENDARIO DEL GRAN MAESTRO

Durante il mese di Novembre il cardinale Edwin O'Brien ha visitato la Luogotenenza di Gibilterra dove ha presieduto la cerimonia di Investitura il 18 novembre. Pochi giorni prima della sua partenza, il Gran Maestro aveva avuto modo di rendere una delle sue abituali visite al cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, Assessore d'Onore dell'Ordine, durante la quale ha celebrato la Messa nel suo appartamento. Lo stesso weekend il cardinale Montezemolo è venuto a mancare e, oltre al cardinale O'Brien, le più alte cariche dell'Ordine, piene di riconoscimento per il servizio reso dall'Assessore d'Onore, hanno partecipato il 21 novembre ai funerali.

Il 24 novembre, Sua Eminenza ha celebrato l'Investitura di Mons. Andrew McLean Cummings e Padre Michael Sedor presso la Congregazione per le Chiese Orientali alla presenza del cardinale Leonardo Sandri, Prefetto, e di tutto lo staff della Congregazione con la quale l'Ordine tratta con frequenza e collabora all'interno della ROACO (Riunione delle Opere per l'Aiuto alle Chiese Orientali).

Ad inizio dicembre il Gran Maestro, accompagnato dal Luogotenente Generale Agostino Borromeo, dal Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone e dal Vice Governatore Generale Patrick Powers, si è recato in Messico per presiedere l'Investitura di 18 nuovi membri dell'Ordine in questa Luogotenenza che si sta animando di nuove energie.

Durante questa Quaresima, il cardinale O'Brien ha già previsto di recarsi per le Investiture a Loreto (9-10 marzo) e a Copenhagen (17 marzo).

Il Gran Maestro è lieto di condividere la gioia delle Luogotenenze per le Investiture e di presiedere queste cerimonie. Per le Luogotenenze che desiderassero invitarlo a questo scopo, la richiesta deve essere inviata alla Segreteria del cardinale O'Brien (gm@oessh.va) con circa un anno e mezzo di anticipo per permettere la necessaria organizzazione.



CONSULTA

Roma, 13-16 Novembre 2018

Ogni cinque anni, tutti i Luogotenenti e i Delegati Magistrali si riuniscono attorno al Cardinale Gran Maestro e al Gran Magistero per discutere le grandi questioni della missione e della vita dell'Ordine.

Accompagniamo già da ora i partecipanti a questa storica riunione con la nostra preghiera!

INVESTITURA A ROMA DEL NUOVO LUOGOTENENTE DELL'ORDINE PER LA FRANCIA

Su proposta di Mons. Bernard-Nicolas Aubertin, arcivescovo di Tours e responsabile ad interim della Luogotenenza per la Francia dell'Ordine del Santo Sepolcro, il Gran Maestro, cardinale Edwin O'Brien, ha deciso di nominare un nuovo Luogotenente nella persona del Generale Jean-Marie Faugère. Questi ha ricevuto l'Investitura nel corso di una cerimonia solenne presso il Palazzo della Rovere, lo scorso 15 gennaio.

Nato il 22 marzo 1949, Jean-Marie Faugère, cristiano impegnato, è sposato e padre di cinque figli. Generale dell'esercito (seconda sezione), il nuovo Luogotenente dell'Ordine per la Francia è stato allievo dell'Accademia militare di Saint-Cyr (classe "Général Gilles", 1969-1971). Ha prestato servizio nei corpi di truppa (artiglieria blindata, paracadutista, servizi segreti militari), nonché nello Stato Maggiore centrale a Parigi, a livelli operativi e regionali. Ha conseguito il brevet-

to della Scuola superiore di guerra, il diploma dell'ENSTA e ha frequentato il Corso superiore di armamenti nucleari.

Il Generale Faugère ha concluso la sua carriera da ufficiale come Ispettore Generale dell'esercito. È stato presidente del G2S (gruppo di riflessione di esperti costituito da ufficiali dell'esercito di terra, seconda sezione), presidente della Federazione delle associazioni della cappellania cattolica per l'esercito francese, nonché Consigliere alla difesa del Gruppo THALES.

Le responsabilità di direzione e comando che ha assunto in campo militare - assieme all'esperienza umana così acquisita - aiuteranno il nuovo Luogotenente per la Francia dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme a condurre l'azione di Cavaliere e Dame a servizio di tutti gli abitanti della Terra Santa, regione dove si decide in gran parte la pace nel mondo.



Investitura a Roma del Generale Jean-Marie Faugère, ufficialmente nominato nuovo Luogotenente dell'Ordine del Santo Sepolcro per la Francia. La cerimonia - svoltasi a Palazzo della Rovere - è stata presieduta dal cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro, in presenza delle più alte autorità dell'Ordine, nonché di un'importante delegazione della Luogotenenza per la Francia, guidata da Mons. Bernard-Nicolas Aubertin.



LA VISITA DEGLI EX COLLABORATORI DEL NUOVO GOVERNATORE GENERALE

All'inizio del mese di dicembre, un centinaio di persone della Presidenza italiana del Consiglio dei Ministri sono state accolte al Palazzo della Rovere dall'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone.

Gli ospiti erano suoi ex collaboratori, in particolare per l'organizzazione del vertice del G7 a Taormina, in Sicilia, a maggio 2017, prima che l'Ambasciatore prendesse funzione come nuovo Governatore Generale dell'Ordine. Durante questo amichevole ricevimento, la maggior parte dei giovani funzionari dello Stato italiano presenti, guidati dal ministro plenipotenziario Alessandro Modiano, capo della delegazione della presidenza italiana del G7, hanno potuto scoprire la missione e l'azione dell'Ordine in Terra Santa, esprimendo anche in alcuni casi il desiderio di saperne di più. I legami così creati favoriscono senz'altro una migliore conoscenza di questa istituzione pontificia.

Pubblichiamo di seguito una testimonianza raccolta in occasione di questo incontro memorabile.

«Essere ospitati dall'Ambasciatore Visconti di Modrone a Palazzo della Rovere è stato un vero onore, non solo per la bellezza della sede che ha voluto generosamente condividere con noi ma anche e soprattutto perché ci ha dato l'opportunità di incontrarci nuovamente. L'Ambasciatore è stato un ospite gentile e pieno di attenzioni come, d'altronde, ci ha abituato durante l'esperienza del G7, in cui è stato per tutti noi un mentore sempre disponibile e pronto a consigliarci e guidarci. Spero che ci sarà presto occasione di rivederci e ricordare i bei momenti passati insieme e crearne di nuovi. Laureata in Lingue e Civiltà Orientali, e particolarmente interessata alla cultura arabo-musulmana, sono davvero contenta di conoscere l'Ordine del Santo Sepolcro e la sua azione al servizio del dialogo interreligioso e interculturale. Questo incontro ha risvegliato in me il desiderio di andare a visitare la Terra Santa. Sull'esempio dei membri dell'Ordine, ognuno di noi può essere un attore di mediazione in una logica di pace».

Viola Giangiordano



Il Governatore Generale ha accolto i suoi ex collaboratori che avevano partecipato con lui all'organizzazione del G7, ricevendo da parte loro un regalo che ben rappresenta la ricca diversità della cultura italiana.



L'Ordine e la Terra Santa

LA COLLABORAZIONE FRA LA CUSTODIA, IL PATRIARCATO LATINO E L'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO

Intervista con il Custode di Terra Santa, Padre Francesco Patton pubblicata integralmente sul nostro sito internet www.oessh.va.

Padre Patton, quali sono stati i legami storici fra la Custodia e l'Ordine del Santo Sepolcro, prima della restaurazione del Patriarcato Latino, e come considera ora la collaborazione con i Cavalieri e le Dame che vengono in pellegrinaggio in Terra Santa?



Il Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone mentre parla a Gerusalemme con Padre Francesco Patton, Custode di Terra Santa.

I legami storici con i Cavalieri del Santo Sepolcro risalgono all'anno 1474 quando per istituzione pontificia il Custode di Terra Santa ricevette la facoltà di creare i Cavalieri stessi. Si instaurò a partire da allora una relazione istituzionale che si è sviluppata nel corso dei secoli con varie forme di collaborazione, soprattutto in favore dei Luoghi Santi in generale e del Santo Sepolcro in particolare. L'ultimo Cavaliere istituito dal Custode è stato lo stesso Patriarca Valerga nel 1848. A partire da quel momento, relazioni più dirette si sono consolidate tra l'Ordine e il Patriarcato Latino.

Oggi i rapporti tra la Custodia e i Cavalieri sono ispirati ad uno spirito di fraterna collaborazione: ogni volta che fanno l'ingresso solenne al Santo Sepolcro o vengono in visita a Gerusalemme e chiedono di incontrare anche

il Custode o quando vogliono offrire il loro aiuto per sostenere qualche progetto in favore delle opere della Custodia di Terra Santa, anche in memoria della loro origine e del loro legame originale con la Custodia e a be-

neficio dei cristiani locali.

La Custodia ha coordinato le attività pastorali della Chiesa Latina in Terra Santa durante alcuni secoli. Dopo la restaurazione del Patriarcato Latino, nel 1847, come si sono evolute le relazioni fra queste due istituzioni ecclesiali?

Fino all'anno 1516 la Custodia non poté intraprendere altre forme di apostolato se non la presenza nei Santuari, la preghiera, le celebrazioni liturgiche, l'accoglienza e la cura dei pellegrini presso i luoghi di sua proprietà. In seguito al cambio del regime nella regione, quando a quello mamelucco si sostituì quello, per certi versi più tollerante, ottomano, i frati della Custodia diedero inizio all'attività pastorale presso le popolazioni cristiane locali. A partire dall'anno 1555 si realizzarono i primi rientri nella comunione della Chiesa Cattolica da parte di cristiani non cattolici del luogo, e



quindi la formazione delle prime comunità parrocchiali "latine" intorno ai Santuari. Quest'attività crescente nel tempo rese possibile per il beato Papa Pio IX, nel 1847, di creare una diocesi latina in Terra Santa, che prese la forma di un "ristabilimento" o "restaurazione" del "Patriarcato Latino di Gerusalemme" (il titolo di patriarca esisteva a partire dal Concilio di Calcedonia; al tempo dei crociati venne ripreso e sopravvisse dopo la loro sconfitta solo in Europa come titolo episcopale *in partibus infidelium*. Nel 1847 fu "riportato in sede").

Nel 1627, la Congregazione de Propaganda Fide considerò la Custodia di Terra Santa una vera e propria missione *in partibus infidelium*, dichiarandola direttamente soggetta alla sua giurisdizione e riconoscendo ai Frati Minori i diritti parrocchiali in tutti i luoghi in cui avevano fondato conventi od ospizi.

La creazione delle nuove circoscrizioni territoriali cattoliche, specie quelle di rito latino, nel territorio della missione della Custodia, generava all'inizio, inevitabilmente, qualche incertezza circa il preciso rapporto tra le rispettive giurisdizioni, di cui si occuparono di-

versi provvedimenti successivi della Santa Sede.

Attualmente le questioni si possono ritenere chiarite: nell'apostolato tra i fedeli dei luoghi, i Frati della Custodia si considerano sostanzialmente a servizio delle Chiese Particolari, come i religiosi che esercitano l'apostolato ovunque nell'orbe cattolico; mentre è sempre necessariamente propria ed originale la competenza della Custodia nei Luoghi Santi da essa custoditi ed officiati a nome di tutta la Cattolicità. Ancora oggi la Custodia svolge l'attività pastorale in 29 parrocchie e in numerose chiese, cappelle e succursali anche se, con l'avvenuta creazione ovunque di Chiese Particolari, la pastorale parrocchiale in quanto tale è soggetta, come accade dappertutto per le parrocchie affidate ai religiosi, al governo degli Ordinari dei luoghi, a norma del diritto canonico generale.

Dopo 170 anni di esperienza e di maturazione possiamo dire che le nostre relazioni si svolgono in uno spirito di massimo rispetto delle rispettive competenze e di collaborazione reciproca, soprattutto in ambito pastorale.

SARTORIA SPECIALIZZATA



MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI

Barbiconi
Sartoria ecclesiastica

BARBICONI SRL Via Santa Caterina da Siena 58/60 - 00186 Roma - Italia

www.barbiconi.it - info@barbiconi.it



FOCUS SU DUE INIZIATIVE FINANZIATE DAL PATRIARCATO LATINO CON IL REGOLARE AIUTO MENSILE DELL'ORDINE

Sami El-Yousef, direttore amministrativo del Patriarcato Latino di Gerusalemme, risponde:

Il Gran Magistero dell'Ordine invia mensilmente delle somme consistenti al Patriarcato Latino solamente per le spese istituzionali (in media € 600.000 al mese) - oltre a quanto concordato per progetti annuali specifici. Può fornirci qualche esempio concreto di questa sovvenzione permanente, raccontandoci come tale aiuto contribuisca praticamente e quotidianamente a sostenere tutta la diocesi di Gerusalemme?

«Dalla sua restaurazione nel XIX secolo, il Patriarcato Latino di Gerusalemme beneficia del sostegno spirituale e finanziario dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro. Oggigiorno, gran parte delle spese istituzionali di tale diocesi viene finanziata grazie all'aiuto dell'Ordine. A titolo esemplificativo, possiamo citare i costi delle 42 scuole cattoliche, le spese mediche dei religiosi e il Centro Nostra Signora della Pace in Giordania, che si occupa di bambini disabili e rifugiati iracheni. Desidero inoltre sottolineare il supporto

fornito a due importanti istituti, fra molti altri di cui avremo occasione di riparlare.

Innanzitutto, la **Casa di riposo per anziani di Taybeh**. Creata nel 2002 nel villaggio cristiano di Taybeh, la 'Beit Afram House' accoglie 26 persone anziane originarie di diversi luoghi della Palestina. Provenendo da famiglie molto povere o disastrose, la sistemazione presso tale istituto rappresenta una sorta di sofferta lacerazione per queste persone e i loro figli. In questa struttura, trovano un'assistenza medica appropriata, un ambiente ospitale e un accompagnamento spirituale, soprattutto grazie ai missionari brasiliani che vivono qui. La 'Beit Afram House' è una strut-



Festa di Natale con i bambini di Gaza organizzata dall'ufficio catechistico del Patriarcato Latino.



tura riconosciuta e importante. Grazie all'Ordine, le varie spese di funzionamento del centro, nonché i costi per alloggiare i missionari non gravano sulla Casa che, di conseguenza, è in grado di concentrarsi sulle cure mediche e spirituali.

Inoltre, l'**ufficio catechistico del Patriarcato Latino**. Diretto da una Suora del Rosario, questo ufficio è stato creato nel 1994, allo scopo di fornire aiuto pedagogico e spirituale alle scuole cattoliche e ai centri catechistici della diocesi. Potremmo menzionare il ritiro

annuale per i catechisti della Cisgiordania e di Gerusalemme, la nuova edizione - recentemente stampata - dei libri del catechismo per i giovani (scritti da un comitato di religiosi e laici), l'organizzazione degli spazi nei Luoghi sacri della diocesi per incontri con i giovani, nonché la programmazione di strumenti educativi, quali la presentazione pedagogica della storia del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Il costo di tutte queste attività è principalmente sostenuto dall'Ordine, che aiuta così la Chiesa nella sua missione spirituale».

FRA NATALE E PASQUA IN TERRA SANTA

I tempi forti della vita della Chiesa riportano tutti noi, ancora più del solito, con il cuore e la mente in Terra Santa, nei luoghi precisi in cui gli eventi della storia della salvezza si sono svolti. Durante l'Avvento e la Quaresima e nei giorni di Natale e Pasqua, Betlemme prima e Gerusalemme poi si animano in maniera del tutto particolare. Innanzitutto è bene ricordare che non tutti i cristiani festeggiano, ad esempio, il Natale nello stesso giorno e così, nella ricchezza della diversità si "aprofitta" per prostrarre l'atmosfera gioiosa del tempo di Natale.

Questo Natale, il Middle East Council of Churches ha proposto una serie di 12 mini documentari intitolati "Ponti per Betlemme" (<http://mecc.org/bridges-to-bethlehem/>) per mostrare come il Natale viene celebrato nelle varie Chiese (ortodosse, cattoliche e protestanti) del Medio Oriente. A questo link trovate il documenta-

rio realizzato con l'aiuto del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Ora che entriamo nel tempo quaresimale, possiamo sentirci particolarmente vicini a tutti i cristiani locali e i pellegrini che ogni venerdì alle 15 si uniscono ai frati francescani che percorrono la Via Dolorosa ricordando e meditando i momenti dal Cammino della Croce di Gesù fino al Golgota. Le ultime stazioni (dalla 10^a alla 14^a) del Cammino si trovano all'interno della basilica del Santo Sepolcro, tanto cara ai membri dell'Ordine. Altra tradizione del Patriarcato Latino di Gerusalemme durante le settimane che precedono la Pasqua è quella di effettuare ogni sabato una proces-

sione solenne all'interno della basilica del Santo Sepolcro soffermandosi nei luoghi emblematici della Passione del Nostro Signore Gesù Cristo.



Se vi troverete in questi giorni in Terra Santa, condividete le vostre foto inviandole a comunicazione@oessh.va



MONS. GIRELLI, NUOVO DELEGATO APOSTOLICO PER GERUSALEMME E LA PALESTINA E NUNZIO IN ISRAELE

Nominato lo scorso settembre, Mons. Leopoldo Girelli succede a Mons. Giuseppe Lazzarotto che ha servito come Nunzio in Terra Santa dal 2012 al 2017. Il nuovo Delegato Apostolico per Gerusalemme e la Palestina e Nunzio Apostolico per Israele e Cipro, ha fatto il suo ingresso solenne nella basilica del Santo Sepolcro il 14 dicembre 2017. Mons. Girelli, 64 anni, ha precedentemente ricoperto alte cariche diplomatiche come rappresentante della Santa Sede in diversi paesi dell'Asia, in particolare in Indonesia, a Timor Est, a Singapore, in Malesia e in Vietnam.

Diversi vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, consoli generali e fedeli hanno accolto, alla Porta di Giaffa, l'arcivescovo Leopoldo Girelli, nuovo rappresentante della Santa Sede in Terra Santa. Dopo alcuni brevi saluti, il corteo si è avviato verso il Santo Sepolcro accompagnato dal ritmo delle mazze dei Kawas.

Giunto al Santo Sepolcro, il Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton, ha dato il benvenuto al Nunzio a Gerusalemme. Mons. Pierbattista Pizzaballa, Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino, ha riflettuto sul

significato di tale ingresso al Santo Sepolcro prima di assumere qualsiasi incarico. «Veniamo qui per chiarire a noi stessi chi siamo – ha detto l'arcivescovo – per vedere la Tomba vuota e per credere, per dare testimonianza e proclamare che Gesù è il Signore». Ha poi aggiunto: «veniamo qui anche per chiedere al Signore di ispirarci e proteggere la nostra missione e per portare a Lui le nostre domande irrisolte ... specialmente in questi giorni, quando la violenza e le incomprensioni sembrano di nuovo prevalere, dove le comunità e i popoli sembra rifiutino di riconoscere i diritti dell'altro e dove la santità dei Luoghi delle Scritture diventa fonte di divisione invece che luogo di preghiera per tutti i popoli».

Il Nunzio, in piedi davanti all'Edicola recentemente restaurata, ha ringraziato i vescovi, i vicari, le diverse comunità cristiane, i consoli generali e tutti i presenti alla cerimonia. Egli ha anche espresso i suoi caldi sentimenti ai «fratelli e sorelle di fede musulmana ed ebraica in Terra Santa, sperando in un aumento di comprensione reciproca, dialogo e fraternità».

(Fonte: Patriarcato Latino di Gerusalemme)

Il nuovo Delegato Apostolico per Gerusalemme e la Palestina, Nunzio in Israele e a Cipro, il giorno del suo ingresso solenne al Santo Sepolcro.



L'EDUCAZIONE, CHIAVE DELLA SPERANZA IN TERRA SANTA

Visita 2018 del Coordinamento Terra Santa.

«**S**iamo venuti in Terra Santa per incontrare i suoi giovani, ascoltare le loro voci e pregare per la giustizia e la pace. Nonostante il conflitto distruttivo che continua e l'approccio di chi ha in mano il potere che favorisce la divisione, la nostra fede in Dio ci dà speranza per quel futuro migliore che questi giovani cercano. [...] Sono proprio i giovani che trovano il coraggio di perseguire la giustizia e sfidare le divisioni che sono state imposte loro. Sono le scuole e i progetti ideati dai giovani che abbattano le barriere e forniscono alle persone gli strumenti per alimentare la tolleranza. Sono giovani volontari, come quelli che lavorano con L'Arche a Betlemme, con Beit Emmaus a Qubeibeh e gli ordini religiosi a Gaza che stanno dando prova di umanità in questa società ferita».

Queste parole sono parte del comunicato finale del Coordinamento Terra Santa al termine della sua visita del 2018 dal 13 al 18 gennaio. Il Coordinamento Terra Santa è stato istituito alla fine del ventesimo secolo su invito della Santa Sede con lo scopo di visitare e sostenere le comunità cristiane locali di Terra Santa ed è costituito da vescovi provenienti da tutta l'Europa, dal Nord America e dal Sudafrica.

Il tema dell'educazione e il suo contributo per costruire un futuro di pace è stato il filo rosso che ha guidato gli incontri della delegazione. Il 14 gennaio il gruppo si è recato a Gaza per vedere con i propri occhi la situazione in questo territorio particolarmente toccato dal conflitto.

Fra le realtà visitate c'è stata chiaramente quella delle scuole del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Il Direttore Generale delle

scuole del Patriarcato in Palestina ed Israele, Padre Iyad Twal, ha mostrato l'importanza di queste istituzioni come strumenti di pace e giustizia grazie al ruolo che svolgono nel favorire la coesistenza e l'interazione all'interno della società. Altre visite hanno portato la delegazione ad incontrare gli studenti della scuola ebraica Mor Jewish High School e un gruppo di studenti della facoltà di legge dell'università ebraica di Gerusalemme che studiano la questione del multiculturalismo e si occupano di casi legati a fenomeni di discriminazione. Il Coordinamento ha voluto vedere anche realtà nelle quali i giovani sono coinvolti come volontari (in una casa per anziani a Qubeibeh) e progetti che si occupano di favorire l'impiego giovanile (come quello portato avanti dall'Università di Betlemme).

I vescovi terminano il loro comunicato con un appello alle proprie comunità affinché agiscano in solidarietà con i giovani di Terra Santa «attraverso il sostegno delle organizzazioni che contribuiscono a creare posti di lavoro, fornire alloggi e facilitare il dialogo; attraverso la preghiera e organizzando pellegrinaggi che promuovono l'incontro e il sostegno alla popolazione locale; attraverso una posizione risoluta contro tutti coloro che cercano di creare ulteriori divisioni, specialmente tra i nostri leader politici».

Costituito da vescovi provenienti dall'Europa, dal Nord America e dal Sudafrica, il Coordinamento Terra Santa è stato istituito su invito della Santa Sede con lo scopo di visitare e sostenere le comunità cristiane locali di Terra Santa.



La vita delle Luogotenenze

DUE INIZIATIVE DELLA LUOGOTENENZA PER LA SVIZZERA

Dalla Luogotenenza per la Svizzera sono partite due iniziative che favoriscono una migliore conoscenza dell'Ordine: un'App per smartphone e tablet per i membri e la realizzazione di maglie con il logo dell'Ordine che permetterà di far scoprire questa istituzione anche a chi ancora non la conosce.

La nuova App "OESSH" rende più accessibile l'annuario dei membri della Luogotenenza svizzera, sempre aggiornato, così come tutte le informazioni importanti concernenti l'Ordine. Già molti membri della Luogotenenza utilizzano regolarmente questa App - disponibile in tedesco, francese ed italiano - che mette a disposizione dati personali, indirizzo, numeri di telefono ed email indicando anche la funzione, la categoria e la Delegazione. Un campo di ricerca e numerosi filtri permettono di trovare più facilmente le persone in questione, sapendo che si può chiamare direttamente dall'applicazione il numero di telefono, scrivere un SMS o un'email o inserire il membro nei propri contatti personali.

Oltre a facilitare il contatto e la comunicazione, su questa App si possono trovare notizie aggiornate riguardo all'Ordine e alla Chiesa Universale e diversi documenti in formato PDF: inviti e informazioni riguardanti gli eventi, gli statuti e le direttive, le preghiere e altro. Nella sezione del calendario è disponibile la descrizione di tutti gli appuntamenti di interesse per i membri con indicazione della data, del luogo e dell'ora e con la possibilità di inserirli direttamente nell'agenda elettronica personale.

Un'altra iniziativa della quale la Luogotenenza per la Svizzera si è fatta promotrice in quest'anno è quella della vendita di magliette con il logo dell'Ordine da vendere a Cavalieri,



Le polo della Luogotenenza per la Svizzera donate al Gran Maestro e al Governatore Generale dell'Ordine dal Vice Governatore Generale per l'Europa, Giorgio Moroni Stampa, e da sua figlia Paola, promotrice dell'iniziativa.

Dame ed amici sensibili alla nostra missione per sostenere ulteriormente con il ricavato i nostri fratelli e sorelle di Terra Santa. Dal momento del suo ingresso nell'Ordine nel 2016, Paola Moroni Stampa si è chiesta come potersi concretamente impegnare all'interno della Luogotenenza e nel marzo 2017 ha presentato il progetto delle polo "brandizzate" al Consiglio di Luogotenenza che l'ha approvato.

«La polo vuole proprio questo: indicare l'appartenenza o la vicinanza di chi la indossa all'Ordine. Ho pensato ad esempio a come sarebbe bello che tutti i partecipanti ai pellegrinaggi indossassero la maglietta bianca e rossa che ci rende subito riconoscibili come gruppo, per il motto iscritto sul retro del colletto



«*Deus lo vult*», racconta Paola Moroni Stampa ricordando poi le prime vendite della polo dell'Ordine: «In occasione dell'Investitura austro-svizzera a Salisburgo abbiamo inaugurato le vendite: la nostra piccola boutique è stata presa d'assalto. Cavalieri e Dame svizzeri, austriaci e tedeschi, come pure la folta delegazione belga, e i molti invitati d'onore non hanno saputo resistere all'acquisto delle belle

polo, confezionate in Svizzera con materiale di ottima fattura e qualità».

Due momenti fraterni hanno visto a fine ottobre la consegna delle magliette a Roma al Cardinale Gran Maestro, al Governatore Generale e al Luogotenente Generale e nel mese di novembre a Mons. Pizzaballa durante il pellegrinaggio in Terra Santa dei Cavalieri e Dame della Sezione della Svizzera Italiana.

CAVALIERI E DAME DEL BRASILE IN TERRA SANTA

«*Quando torni da un pellegrinaggio non sei più lo stesso*»

«**D**ico a tutti i Luogotenenti del mondo di organizzare un pellegrinaggio con le loro Luogotenenze in Terra Santa. I membri che vivono un pellegrinaggio non saranno più gli stessi e anche il loro modo di essere Cavalieri e Dame cambierà. L'esperienza del pellegrinaggio tocca nel profondo del cuore». Di ritorno dal primo pellegrinaggio ufficiale della Luogotenenza dell'Ordine per il Brasile - Rio de Janeiro (una delle due presenti nel paese) in Terra Santa e a Roma, la Luogotenente Isis Penido racconta di un'esperienza che «più che un viaggio è un incontro con Dio».

Guidati da Mons. André Sampaio, Priore dell'Ordine, i 28 pellegrini hanno trascorso 13 giorni di scoperta, ascolto, preghiera e condivisione. La scelta di partire per un pellegrinaggio



Il pellegrinaggio della Luogotenenza brasiliana di Rio de Janeiro ha portato i suoi membri in Terra Santa e poi a Roma dove hanno avuto la gioia di poter salutare personalmente il Gran Maestro.



naggio non è sempre scontata, come testimonia Angela Graell che non appartiene all'Ordine ma ha deciso di unirsi al gruppo: «Niente nella vita capita per caso. Ho ricevuto l'invito da Isis Penido per partecipare al pellegrinaggio; all'inizio rifiutai l'invito ma poi sentii di essere chiamata ad unirmi ed entrai a far parte del gruppo».

L'11 settembre il gruppo ha avuto modo di vivere un'esperienza stupenda: l'Investitura di due Dame, Isabelle Lessa e Luiza Gazola, alla basilica del Santo Sepolcro. Isabelle commenta: «Dicono che chi conosce la Terra Santa dopo non è più lo stesso. Ed è vero. L'energia e la presenza di Dio che si sentono in ognuno dei luoghi che abbiamo visitato mi hanno completamente trasformata. Ma, ancora più di questo, ricevere l'Investitura a Gerusalemme è stato un momento indescrivibile e indimenticabile e un grande onore. Confermare la mia fede cattolica e i miei propositi cristiani, rinnovare le promesse battesimali nel fiume Giordano e partecipare ad una cerimonia unica ai vesperi della mia Investitura nella cappella del Golgota all'interno della basilica

del Santo Sepolcro: tutto questo è stato una benedizione e motivo di ringraziamento a Dio per avermi concesso l'opportunità di sentirlo più presente nella mia vita».

Il gruppo ha proseguito il suo viaggio verso Roma dove ha partecipato all'udienza con Papa Francesco e dove è stato poi ricevuto nella sede del Gran Magistero dell'Ordine dal Gran Maestro, il cardinale Edwin O'Brien. Quest'incontro «ci ha riempiti di gioia e ha rafforzato la certezza che la Luogotenenza per il Brasile - Rio de Janeiro sta camminando sulla strada giusta nel rispetto dello Statuto dell'Ordine e della gerarchia della nostra Chiesa», ha commentato la Luogotenente.

Terminato il pellegrinaggio, si rientra alle proprie case ma è proprio lì che i frutti del pellegrinaggio maturano e portano beneficio nella vita della Luogotenenza, della comunità ecclesiale e della società nella quale si vive.

Trovate sul nostro sito www.oessh.va l'intervista alla Luogotenente Isis Penido nella quale racconta la vita della Luogotenenza per il Brasile - Rio de Janeiro.

I 50 ANNI DELLA LUOGOTENENZA PER L'ITALIA SETTENTRIONALE

Sono passati 50 anni dall'Istituzione della Luogotenenza per l'Italia Settentrionale e i Cavalieri e le Dame hanno ben voluto celebrare questo anniversario l'11 novembre presso la Chiesa di Santa Maria della Pace a Milano, sede della Luogotenenza, con un concerto di musica classica tenuto dal complesso sinfonico Ars Cantus composto da più di 200 elementi tra voci bianche, coro ed orchestra sinfonica. Il Luogotenente Roberto Giuliano Protto ha voluto ricordare e ringraziare i Cavalieri e Dame che 50 anni fa hanno dato inizio a questa struttura periferica dell'Ordine. In occasione di questa ricorrenza riportiamo alla memoria anche le toccanti parole che san Giovanni Paolo II ha rivolto ai rappresentanti delle Luogotenenze per l'Italia Centrale e Settentrionale nel dicembre 1983: «intendo esservi vicino con la mia parola di incoraggiamento. Ancora con san Paolo vi dico: "Non stancatevi di fare il bene" (2 Ts 3, 13). Io conto molto sulla vostra presenza, sulla dedizione generosa e completamente disinteressata a così nobile causa, sull'entusiasmo che vi viene dal servire la Chiesa, provvedendo alle necessità più urgenti di una eletta porzione di suoi figli. In tale testimonianza cristiana e in così valida attività caritativa desidero che continuiate a distinguervi, e prego perché il Signore vi sostenga e il suo Spirito vi illumini nelle scelte di ogni giorno».

Al concerto, che è stato anche un modo per esprimere la presenza dell'Ordine nel territorio, hanno assistito più di 400 persone.

